

pendio ai maestri elementari, ostacolerebbero l'apertura delle scuole.

È pregiudizievole, poi, alle finanze comunali, perchè porta addirittura il loro dissesto.

È facile rispondere che si tratta di una partita di giro, in quanto da una parte c'è l'entrata, e dall'altra l'esito; da una parte c'è quello che lo Stato deve pagare, e dall'altra l'esito della spesa che il comune deve sostenere.

Ma ciò è una idealità, una finzione dannosa; perchè ogni mese i maestri si presentano al municipio ed all'esattore per essere pagati, ed i comuni devono pagare senza avere i fondi occorrenti, aspettando un anno e più che il Ministero della pubblica istruzione mandi il rimborso.

Questo è avvenuto per i rimborsi della legge Orlando, e la stessa cosa avviene anche per i rimborsi di cui trattiamo, essendo identico il metodo ed identiche le modalità contabili.

Che cosa ne deriva?

Il bilancio dei comuni si chiude con un disavanzo di amministrazione; le somme destinate per i pubblici servizi sono distratte da essi: ed i comuni saranno gli eterni creditori dello Stato a scapito di altri bisogni di supremo interesse pubblico. (*Benissimo!*)

È necessario, quindi, che il ministro della pubblica istruzione trovi modo di fare il pagamento diretto, conformemente alla legge, affinchè si evitino i danni lamentati e si appaghino i giusti desideri dei comuni interessati.

La cosa non sarebbe difficile; sarebbe, anzi, più facile, più breve, più corretta, perchè il Ministero, conoscendo al principio dell'anno scolastico il numero delle scuole ed il nome dei maestri per ogni provincia, colla semplicissima contabilità dei ruoli nominativi degl'impiegati civili potrebbe far pagare i maestri dalle tesorerie dello Stato o dagli uffici postali, come si fa per i pensionati, senza aspettare a fine di anno il cumulo delle domande dei Comuni, i quadri delle scuole e degli stipendi e fare che vengano essi esaminati prima dai provveditori, poi dalla Corte dei conti. A tale sistema (cotanto intricato e complesso) è dovuto il ritardo nei rimborsi.

Comunque, ove mai il Ministero non pensi di modificare in questo senso le disposizioni del regolamento, essendo questo già un fatto compiuto, mi auguro che esso si compenetri di questa speciale condizione

di cose fatta ai comuni del Mezzogiorno, e provveda in modo che il rimborso sia fatto mese per mese, affinchè non si lascino i comuni ad aspettare un anno e più prima di conseguirlo, e si scongiuri la dolorosa conseguenza che le scuole, che quest'anno sono state istituite con la speranza che le spese sarebbero state sostenute direttamente dallo Stato, non si riaprano più l'anno venturo, con grave danno della pubblica istruzione. Questo spero.

CIUFFELLI, *sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIUFFELLI, *sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica*. L'onorevole Furnari ha detto che l'articolo 22 del regolamento non è conforme alle disposizioni di legge, in quanto che la legge voleva che i maestri fossero pagati direttamente dallo Stato. Non mi pare che ciò sia esatto, perchè mentre nel primitivo progetto di legge si diceva che la istituzione delle scuole e quindi le nomine dei maestri nelle frazioni sarebbero state fatte dallo Stato, nel testo approvato si dice invece che sono fatte soltanto a spese dello Stato.

Dal momento dunque che le nomine sono fatte dai comuni, bisogna che i maestri siano pagati dai comuni, perchè se dipendessero per lo stipendio dallo Stato e per le nomine e la disciplina dai comuni, si ingenererebbero contrasti ed inconvenienti che la Camera comprende facilmente.

Non è poi da credere che il ritardo del pagamento di questi rimborsi ai comuni sarà tanto grave, come l'onorevole Furnari teme: egli parla già di ritardi di due o tre anni, mentre il regolamento è stato pubblicato questi giorni, e ritardi, in caso, non possono che verificarsi nell'avvenire.

Ad ogni modo convengo interamente con l'onorevole interrogante che bisogna curare che tanto i rimborsi da farsi per effetto delle vecchie leggi, quanto quelli che spetteranno ai comuni in forza della nuova, siano sollecitamente liquidati; così non ne verrà danno ai comuni, perchè una volta che essi avranno mandato il prospetto degli stipendi che debbono pagare, per alcuni mesi dovranno anticipare gli stipendi, ma poi successivi avranno anzi le somme anticipate perchè il Ministero farà il rimborso per anno e non mese per mese.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Gallina Giacinto ai ministri dell'interno e di agricoltura, industria e commercio, « per conoscere se e quali prov-